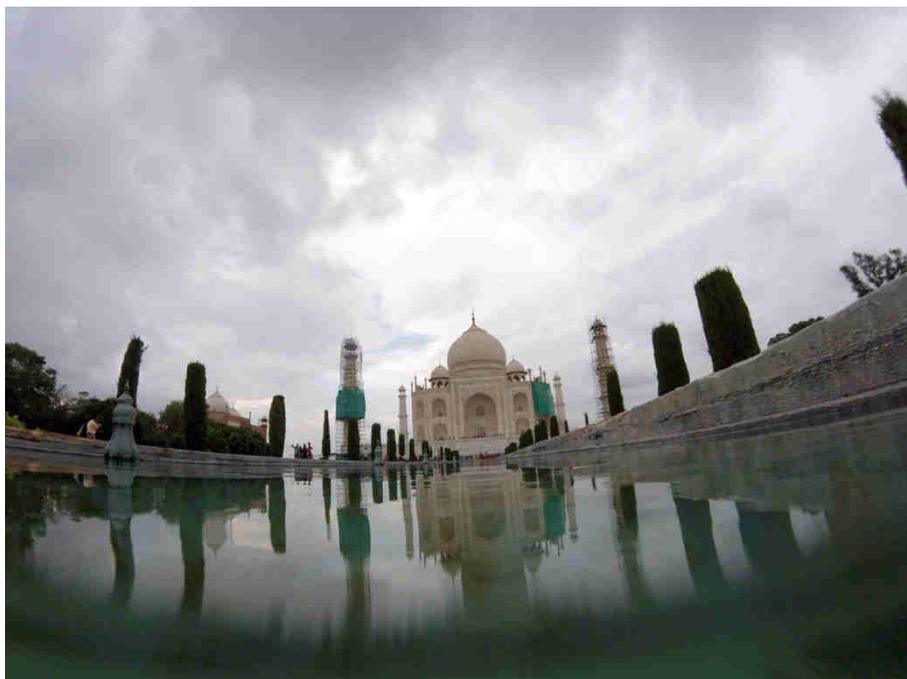


Report India 22/07 – 19/08/2016

Noi, loro e un cammino meraviglioso

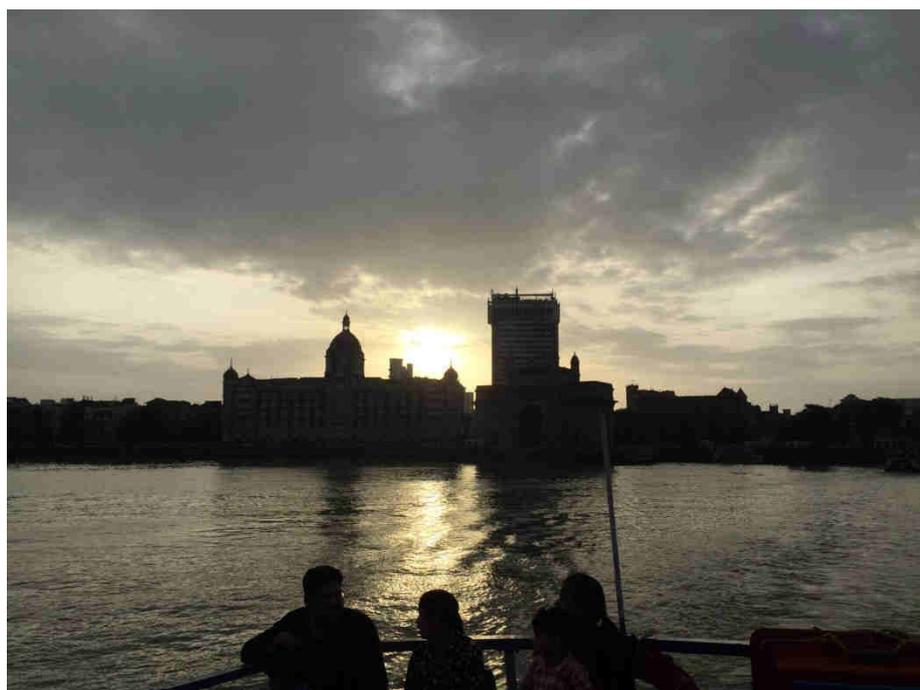
E' impensabile poter descrivere in così poche righe un'esperienza simile, un mese di continue scoperte, meraviglie e riflessioni sono difficili da trasmettere attraverso semplici parole. La parola

esatta per dare un'idea di ciò che abbiamo vissuto è "diverso". Tutte le nostre abitudini e i nostri modi di vivere sono stati modificati radicalmente; partendo dal modo di mangiare o di vestirci per arrivare al modo di vivere e pensare. L'India ci ha regalato maturità soprattutto per due aspetti, il primo è



sicuramente lo spirito di adattamento, senza il quale non avremmo potuto vivere questo mese in modo positivo. Abbiamo capito che le indicazioni temporali indiane sono ancora più labili di quelle

italiane, minuti ed ore non hanno differenza.



Abbiamo affrontato la stagione dei monsoni, in cui ore ed ore di pioggia ininterrotta ci hanno accompagnato durante le nostre avventure rendendole ancora più avvincenti e speciali. Abbiamo capito anche che non basta un semplice

ombrello per ripararti dalle piogge indiane.

Abbiamo capito che non si può vivere solo di riso e chapati (tipico pane indiano). Il secondo aspetto su cui siamo cresciuti è il modo di concepire ciò che abbiamo.

Toccare con mano la povertà, l'arretratezza e il divario tra le classi sociali



stimola a rivalutare ciò che abbiamo nel nostro Paese. L'India è un Paese magico, pieno di culture e realtà circoscritte, inimmaginabili fino a quando non le si vive.

Il nostro cammino è iniziato quando il 23 luglio siamo atterrati al Chhatrapati Shivaji airport, nome così difficile che è diventato il motto del nostro viaggio.



Già dal primo istante abbiamo potuto constatare due cose che ci hanno accompagnato per tutto il mese, l'umidissimo caldo indiano e l'ospitalità tipica del Paese.

Gli indiani sono un popolo estremamente accogliente, tanto da reputare gli ospiti degli dei.

Siamo stati accolti da un tipico rituale di benvenuto, che consiste nel apporre sulla fronte un punto rosso, considerato segno di rispetto. I 10 giorni in famiglia sono stati un'esperienza molto istruttiva, dopo pochi giorni ci siamo così integrati da sentirci indiani come loro. Abbiamo potuto

apprezzare le loro usanze, le loro tradizioni, i loro modi di vivere, le loro regole e soprattutto i loro cibi e vestiti.

Al termine di questi giorni abbiamo lasciato, anche se a malincuore, ciò che è diventata la nostra seconda famiglia e ci siamo uniti ad un'altra decina di ragazzi per iniziare un cammino indimenticabile.

Durante il campo, durato 20 giorni, abbiamo girato gran

parte delle città più belle dell'India tra cui Mumbai, Delhi, Jaipur ed Agra. Oltre a visitare i monumenti e templi più importanti di queste città (tra cui il Taj Mahal), siamo stati in parchi acquatici e parchi divertimento in cui abbiamo svolto attività sportive come rafting, arrampicate percorsi ad ostacoli immersi nella giungla.

Grazie alle mille avventure siamo partiti da essere perfetti sconosciuti e ci siamo lasciati tutti come fratelli.



Al termine del campo avevamo le valige piene di regali, di cultura, di foto stupende, di nuovi amici e fratelli ma soprattutto di voglia di tornarci in un futuro più prossimo possibile. Auguriamo a chiunque di vivere un'esperienza come la nostra, un'esperienza che ti cambia, che ti fa crescere, che ti riempie e che non dimenticherai mai!

Namaste.



Report a cura di: Francesco Bonadies e Antonio Rizzi